

PREVENZIONE AGLI ADOLESCENTI IN STATO DETENTIVO

QUESTA ESTATE IL CIRCOLO "MARIO MELI", GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON LA ASL ROMA 1, HA INIZIATO UN PROGRAMMA DI INTERVENTI DI PREVENZIONE CONTRO L'HIV, ALTRE INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMISSIBILI (IST) E CONTRO L'USO DI SOSTANZE PRESSO L'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI CASAL DEL MARMO DI ROMA.

IL PROGETTO

Siamo partiti da una premessa: L'adolescenza è una fase del ciclo vitale di un individuo in cui l'identità è caratterizzata da aspetti di grande fragilità, non essendo supportata da un senso di appartenenza alla famiglia d'origine, né da una identità sociale ancora in via di formazione. Le forti oscillazioni tra sentimenti di appartenenza e separazione rendono incerta la base dalla quale partire per mettersi in relazione con il mondo esterno e con gli altri.

Per elaborare gli interventi ci siamo basati sulla nostra esperienza di lavoro nelle scuole di primo e secondo grado che svolgiamo da anni dato che nell'Istituto sono presenti ragazzi e ragazze dai 14 anni ai 22 anni. Finora hanno partecipato 13 ragazze (che sono tutte quelle presenti al momento) e 15 ragazzi (su 24) dai 18 ai 21 anni. E' iniziato in questo periodo l'intervento con 25 ragazzi più piccoli (dai 14 ai 18 anni). I ragazzi sono divisi in tre palazzine, una per le ragazze, una per i più grandi e una per i più piccoli. Hanno una scuola interna e altri spazi comuni che usano separatamente, tranne la messa, unico momento che vivono tutti insieme.

Gli interventi di prevenzione rivolti ad un target giovane, pertanto, sono inscindibili da una funzione educativa dove con il termine "educazione" (dal latino e-ducere) si intende la possibilità di "trarre fuori", consentire, attraverso un rapporto asimmetrico, che le potenzialità di un soggetto vengano sviluppate attraverso stimoli culturali ed operativi utili alla sua evoluzione. Quando l'educazione riguarda le sessualità, l'intervento si estende a molti aspetti della personalità che non coinvolgono soltanto l'identità corporea, sessualmente definita, ma anche l'identità psicologica e sociale del soggetto in evoluzione.

Se la sfera sessuale è intesa come una delle esperienze fondamentali che segnano l'ingresso nella vita adulta, vuol dire che un intervento di prevenzione non può limitarsi al passaggio di utili informazioni ma è chiamato ad occuparsi di un nodo fondamentale del percorso di crescita e di messa a punto dell'identità. L'intervento educativo pertanto ricopre un ruolo chiave nel sostenere la scoperta del valore della propria individualità, del proprio patrimonio affettivo. Solo riconoscendo il valore del Sé e di Sé insieme agli altri si può conferire un significato adeguato alla propria sessualità, vivendola in maniera consapevole nel rapporto con gli altri e con se stessi.

Parlare di sessualità vuol dire anche parlare di malattie sessualmente trasmissibili, di stereotipi, di pregiudizi legati ad alcune patologie come l'infezione da HIV o ad alcuni orientamenti sessuali. Conoscere le modalità necessarie per prevenire la trasmissione delle infezioni vuol dire acquisire una visione realistica della sessualità e dei rischi ai quali ci si espone per ostacoli che spesso prescindono da una corretta informazione e che scaturiscono, invece, da fattori socioculturali appresi inconsapevolmente o da aspetti psicologici che determinano la rappresentazione soggettiva di un pericolo. La percezione del rischio o la ricerca del rischio stesso spesso chiamano in causa la trasgressione, una caratteristica universale dell'adolescenza, età in cui il rapporto con le regole educative e sociali viene fisiologicamente messo in discussione. Non sempre è facile comprendere fino a che punto il bisogno di trasgredire è frutto di un desiderio di maggiore autonomia, di un bisogno di sentirsi grandi e quando invece è il segnale di un disagio personale molto più ampio.

Questa differenza diventa particolarmente importante quando i destinatari di un progetto di prevenzione sono **adolescenti in stato detentivo**. L'azione educativa assume connotazioni peculiari. La scoperta della sessualità e il potere di viverla infatti si pone al servizio di una impulsività che sul piano intrapsichico fa sì che il principio del piacere si imponga in maniera prepotente nel comportamento dell'adolescente. **La sessualità in alcuni casi diviene scenario di spinte pulsionali per trovare nel mondo esterno una propria realizzazione e un contenimento al proprio mondo interno.** Indagare le motivazioni affettive che muovono i comportamenti sessuali vuol dire interrogarsi sugli aspetti inconsapevoli e pertanto non noti allo stesso adolescente. Individuare i possibili **significati che si celano nell'assenza di misure di precauzione** vuol dire ricercare insieme all'adolescente risposte più adeguate ai suoi bisogni evolutivi, ai conflitti che esprime, prevenire quindi il passaggio dalla trasgressione al rischio per la propria salute. **Obiettivo principale di un'azione preventiva dunque è quello di rendere consapevole la persona dei significati impliciti nei suoi comportamenti permettendole di essere più in grado di orientarli e controllarli.** Le motivazioni psicologiche del comportamento a rischio si intrecciano alle difficoltà presenti nel processo di definizione della propria identità e della costruzione interna al Sé di una immagine sociale.

SE IL DOLORE DIVENTA UTILE...

Con il progetto gli adolescenti detenuti si sono confrontati anche con i pregiudizi relativi all'infezione da HIV e quelli che riguardano la persona con HIV. Attraverso un processo identificativo i ragazzi hanno saputo comprendere che **nessuna vita è già scritta, nessun futuro è segnato, quando si ha la sensazione di poter perdere ancora qualcosa**. I nostri incontri hanno portato a riflettere sulla vita, sugli errori propri e altrui, sul dolore che spesso ne consegue nonché sulla possibilità che tutto questo diventi un'occasione di cambiamento. Questi sentimenti sono emersi nei ragazzi e nelle ragazze che vivono temendo, ogni tanto, che nessuno ormai scommetterebbe più su di loro.

ALL'INIZIO

Per quanto riguarda i contenuti dell'intervento, abbiamo somministrato un questionario pre e post, per capire il loro grado di conoscenza su questi temi in partenza e l'efficacia del progetto in termini di informazioni ricevute. Analizzando i questionari fino ad ora raccolti, possiamo dire che abbiamo riscontrato un generale miglioramento.

Tra le ragazze, ad esempio, la situazione fotografata all'inizio era la seguente:

- Oltre il 90% riteneva a rischio HIV solo o maggiormente le persone che vanno con le prostitute
- 1/3 pensava fosse rischioso condividere lo stesso ambiente con persona con HIV
- Nessuna risultava informata su terapie per curare efficacemente HIV e su altri aspetti innovativi della ricerca e della cura
- Tutte presentavano una scarsa informazione sulle altre IST (compreso papilloma virus).

Con il gruppo dei ragazzi abbiamo trovato un grado di informazione iniziale per alcuni aspetti più elevata, anche se, paradossalmente, abbiamo osservato un sentimento di maggiore paura e timore.

- Circa la metà riteneva possibile la trasmissione dell'HIV con bacio
- La metà credeva fosse rischioso condividere lo stesso ambiente con persona con HIV
- Il 30% era a conoscenza dell'esistenza di terapie per curare efficacemente HIV e della Tasp
- Quasi tutti avevano una mediocre informazione sulle altre IST

I RISULTATI

Dopo gli interventi abbiamo registrato un cambiamento, anche se ancora il 30% ritiene più a rischio le persone che vanno con le prostitute, e un 10% pensa ancora sia rischioso condividere lo stesso ambiente con una persona con HIV.

Al termine degli interventi nessuno dei ragazzi ritiene possibile la trasmissione con il bacio, solo uno di loro ha paura ancora di condividere lo stesso ambiente con una persona HIV+.

La strada verso il cambiamento è lunga e difficile, alcuni non riescono a percorrerla o a superarla, ma questi risultati dimostrano che molti riescono a cambiare e questo motiva anche noi a proseguire.

Bibliografia

Adolescenti trasgressivi, Le azioni devianti e le risposte degli adulti, Franco Angeli
Il minore nelle valutazioni cliniche e Giudiziarie, Anita Lanotte, Edizioni Universitarie Romane
Manuale di Psicopatologia dell'adolescente, Massimo Ammaniti, Raffaello Cortina Editore

Direttore Responsabile

Filippo von Schlösser
Redazione
Simone Marcotullio, David Osorio,
Roberto Biondi, Filippo von Schlösser

Comitato Scientifico

Dr. Ovidio Brignoli, Dr. Claudio Cricelli,
Sean Hosein (C), Francois Houyez (F),
Martin Markowitz (USA), Simone
Marcotullio, Stefano Vella Filippo von
Schlösser, Cristina Mussini, Fabrizio
Starace, Giulio Maria Corbelli

Supervisione testi e grafica

David Osorio
Grafica e impaginazione
Miriam D'Antoni

Stampa Tipografia

Messere Giordana - Roma

Editore

Associazione Nadir Onlus
Via Panama, 88 - 00198 Roma
C.F. 96361480583 - P.IVA 078531002

Le fotografie e presenti in questo numero non sono soggette a royalties o pagate ove dovute.

La rivista Delta rientra tra le attività istituzionali dell'associazione Nadir Onlus, attività di utilità sociale non a fini di lucro, il cui scopo primo è l'informazione/formazione a favore delle persone sieropositive.

Le opinioni espresse all'interno della presente pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori dei relativi articoli e sono comunque soggette all'approvazione del comitato scientifico e redazionale della rivista.

Sito web di Nadir - www.nadironlus.org

È possibile abbonarsi gratuitamente a Delta collegandosi al nostro sito e compilando l'apposito modulo o scrivendo all'indirizzo della nostra Associazione, riportato qui sopra. È possibile scrivere alla redazione di Delta, per qualunque segnalazione, utilizzando la seguente e-mail: redazione@nadironlus.org.

Iniziativa resa possibile grazie al supporto non condizionato di ViiV Healthcare.